



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

**3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Affari esteri,  
emigrazione)

INTERROGAZIONI

10<sup>a</sup> seduta: giovedì 24 luglio 2008

Presidenza del presidente DINI

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE .....	Pag. 3, 4
* BERSELLI (PDL) .....	4
* CRAXI sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) .....	5

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,20.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00122, presentata dal senatore Berselli.

CRAZI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi pare opportuno in questa sede ricordare alcuni passaggi che ci hanno condotto alla situazione attuale.

La decisione croata del dicembre 2006, di dare piena attuazione alla zona di protezione ambientale e di pesca (ZERP) a partire dal 1° gennaio 2008, venne meno unilateralmente all'intesa del 4 giugno 2004 (non applicazione della ZERP ai pescherecci comunitari) fra Italia, Slovenia e Croazia, conclusa sotto gli auspici della Commissione. Il Governo croato giustificò l'iniziativa sulla base delle forti sollecitazioni dei propri pescatori, che chiedevano norme di salvaguardia e di controllo più severe, nell'ottica soprattutto di limitare lo sforzo di pesca italiano nelle acque internazionali (incluse nella ZERP) e di ottenere in cambio eventuali compensazioni finanziarie da parte nostra.

In tale contesto, Zagabria chiese all'Italia di avviare un negoziato in modo da risolvere la questione entro la fine dell'anno. Nel gennaio 2007 venne quindi avviato un negoziato a livello tecnico fra Italia, Croazia, Slovenia e Commissione, che permise di mettere a fuoco le diverse implicazioni a livello nazionale e comunitario della ZERP. Tuttavia, al termine del negoziato, la Croazia declinò l'invito della Commissione a prendere parte alla riunione a quattro a livello politico del 19 luglio 2007 a Bruxelles, che avrebbe dovuto concludere il processo.

Alla luce dei problemi interni croati (elezioni legislative del 25 novembre 2007), da parte italiana si è reagito in maniera responsabile e moderata all'iniziativa unilaterale di Zagabria, indicando al tempo stesso con chiarezza quali fossero le modalità e i tempi di un negoziato destinato a trovare una soluzione condivisa da tutte le parti interessate.

Nella prospettiva dell'entrata in vigore della ZERP (1 gennaio 2008), le conclusioni del Consiglio affari generali del 10 dicembre 2007 recepirono una proposta congiunta di Italia e Slovenia e richiamarono pertanto la Croazia a rispettare l'accordo del giugno 2004 riguardante la non applicazione ai pescherecci comunitari della zona ecologica e di pesca protetta in Adriatico (ZERP) e ad astenersi dall'applicare la ZERP agli Stati membri dell'Unione europea in attesa che fosse trovato un accordo nello spirito europeo. Anche su richiesta di Slovenia e Italia, tale posizione venne ribadita dal Commissario Rehn in un comunicato, pubblicato il 30 dicembre

2007, alla vigilia dell'entrata in vigore delle disposizioni croate sulla ZERP. Analoghe sollecitazioni alla Croazia sono state rivolte dal CAGRE del 18 febbraio 2008.

Negli ultimi mesi, anche a seguito di queste sollecitazioni, si è assistito a sviluppi positivi della vicenda, ancorché non regolata, al punto che il Parlamento croato ha deciso di sospendere dal 13 marzo 2008 l'applicazione ai pescherecci comunitari della zona ecologica e di pesca protetta in Adriatico.

La decisione croata fa parte di un pacchetto – concordato con la Commissione – che prevede la definizione di un calendario «accelerato» per il processo di adesione croato in autunno, che contempla la possibilità di una conclusione entro il 2009 e di adesione all'Unione europea nel 2011, la concessione di aiuti comunitari al settore della pesca croato nell'ambito dei programmi IPA e PHARE, l'avvio di un processo per la tutela delle risorse ittiche ed ecologiche nella fossa di Jaboka/Pomo, nell'Adriatico centrale, nell'ambito del Regolamento per la pesca nel Mediterraneo.

A tale proposito, considerato che sono state ottenute compensazioni, si segnala che sono in via di superamento anche le difficoltà relative all'apertura del capitolo 13 – pesca – del negoziato di adesione della Croazia, che dovrebbe permettere di inquadrare la questione della gestione delle risorse ittiche nell'Adriatico nell'ambito dell'*acquis* comunitario. Ovviamente, una volta entrata nell'Unione, alla Croazia si applicheranno le disposizioni del Regolamento Mediterraneo.

Non risultano al momento difficoltà per i nostri pescherecci ad operare in quelle zone dell'Adriatico.

PRESIDENTE. Anche per esperienza personale, è noto che la Croazia storicamente non è un contendente facile.

BERSELLI (*PDL*). Signor Presidente, mi dichiaro ampiamente soddisfatto delle assicurazioni fornite nella risposta del sottosegretario Stefania Craxi, alla quale chiedo soltanto di seguire personalmente il rispetto di questi preaccordi affinché la Croazia, in previsione dell'entrata nell'Unione europea, adempia a tutte le clausole contrattuali che rappresentano certamente il presupposto per la sua entrata nell'Unione.

Credo che la prospettiva di entrare a far parte dell'Unione da un lato, le promesse compensazioni dall'altro, possano indurre la Repubblica croata al rispetto di queste norme di carattere internazionale.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 9,30.*

ALLEGATO

## INTERROGAZIONE

BERSELLI – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

la Croazia è tornata a rivendicare, al di fuori del diritto internazionale e di ogni logica, la pretesa di avere una vasta area marina sotto la propria sovranità nello specchio di mare (internazionale) antistante le sue coste;

già nel 2004 tentò di imporre la suddetta area «protetta» e solo dopo un intenso lavoro diplomatico, e grazie all'intervento del Governo italiano e della Unione europea, la Croazia «concesse» una moratoria fino al 31 dicembre 2007;

nel frattempo, l'Italia non ha messo in atto alcuna iniziativa per affrontare e risolvere la questione, nonostante le associazioni della pesca italiana, fin dai mesi di settembre e ottobre 2007, avessero già sollecitato il Governo Prodi ad avviare le opportune trattative con Zagabria sull'eventuale creazione di una zona di protezione ittico-ambientale in alto Adriatico che non impedisse, di fatto, ogni attività ai pescherecci italiani;

ad opinione dell'interrogante, gravissime sono le difficoltà che l'atteggiamento ostile e le pretese di Zagabria provocano al comparto economico della pesca sul quale si fonda il lavoro e l'economia di molte famiglie romagnole, in particolare riminesi. Senza contare che, anche chi ha mezzi idonei a pescare più a largo, si vede costretto a sfruttare le acque costiere, già abbondantemente sfruttate dalla piccola pesca;

sono intervenute al riguardo la deliberazione del Consiglio provinciale di Rimini e l'ordine del giorno approvato il 28 giugno 2008 dal Consiglio comunale di Montefiore Conca (Rimini),

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed urgente giungere ad una intesa col Governo croato affinché venga ripristinato lo stato di diritto internazionale ed i pescatori italiani possano svolgere senza timore il loro lavoro in acque internazionali senza la minaccia delle navi croate;

quali ulteriori urgenti iniziative intenda adottare al riguardo.

(3-00122)





